

AUTUNNO 2024



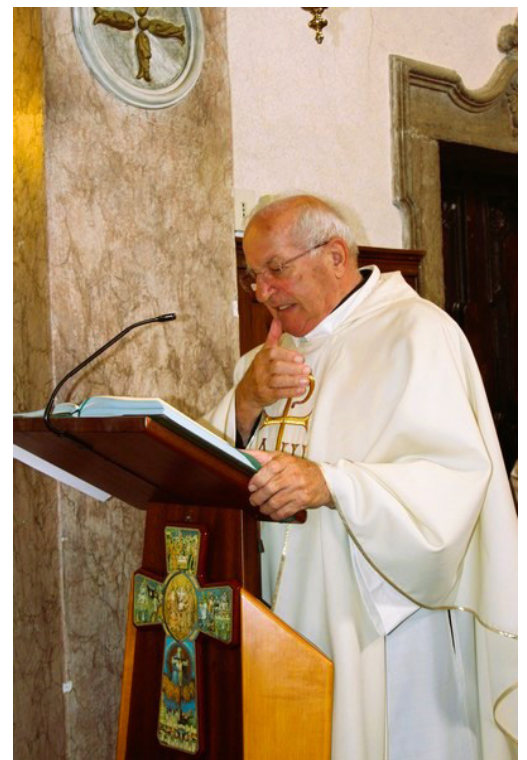
Ottava della Madonna del Rosario 2024 con P.Silvo Bachorik OSM di Maria Luggau, don Mariano e i Vigili del fuoco.

**Gli alpini per la tradizionale
Messa per i caduti domenica
28 luglio 2024.**




I Pellegrini 'Cadorini' (non tutti) dell'Unitalsi a Lourdes con il Vescovo Renato - settembre 2024.

Padre Bruno Carpenè che celebra nella nostra Loreto (luglio 2014) con il confratello il Vescovo Mons. Alessandro Sassoli, già missionario in Laos. Don Sergio Sacco Sonador mentre celebra una Messa di suffragio per il fratello don Claudio sul monte Pore. Don Mario Zanon, già Parroco di S.Candido di Tai.



attorno alla torre



PARROCCHIA di LOZZO di CADORE (BL) - Numero unico (Autunno 2024)
www.parrocchialozzodicadore.it e-mail: osvaldobelli@tiscali.it - (opp.
- lozzo@chiesabellunofeltre.it) tel. 0435 76032 - cell. 339 603 56 90 - il foglio della
settimana si può trovare anche su 'Arcidiaconato del Cadore - bollettini settimanali'

BUONA RIPRESA!

Quando incontro un amico che gioca in una squadra di calcio di 3^a categoria all'indomani di una partita persa, mi capita di consolarlo dicendogli: Coraggio, non vi possono retrocedere! E' la stessa cosa che dico a me stesso quando devo prendere qualche decisione scomoda per me e per gli altri: cosa posso perdere? Ricordo quanto aveva scritto il mio predecessore, don Elio Cesco, sul numero di Natale 2003 di 'Attorno alla torre', l'ultimo prima di morire: "La gente si chiede cosa farà il loro Parroco che tra un po' compirà 75 anni e dovrà dare le dimissioni al Vescovo? La risposta: se dovrà imboccare via Roma chiedete a Belluno, se invece prenderà via Piave rivolgetevi più in alto." Mi scuso con i 'foresti' ma quelli di Lozzo sanno cosa vuol dire. Il sottoscritto già 4 anni fa, qualche mese prima di arrivare alla fatidica data, ha inviato una lettera al nostro Vescovo per rassegnare le proprie dimissioni da parroco e la propria disponibilità ad altri servizi compatibili

con le sue forze e capacità. Il Vescovo mi ha risposto, prima per email e poi per posta, con una bella lettera che ho letto e custodita da qualche parte, suggerendogli però che, se da Parroco mi promuoveva Amministratore parrocchiale, doveva venire lui a spiegare ai parrocchiani cosa cambiava. Quindi rimango ancora in attesa. Tempo fa ho letto da qualche parte la vicenda di un mio confratello, per di più mio coetaneo. Si chiama Don Ettore Malnati. Arrivato dalla Lombardia a Trieste, è stato segretario dello storico ed eroico Vescovo Antonio Santin, responsabile di diversi uffici diocesani e pastore per ben 50 anni di una parrocchia cittadina. Quando è arrivata la scadenza ha dato le dimissioni all'Ordinario di allora che però la rassicurò: "Finché ce la fa, rimanga pure!", lo stesso gli ha ripetuto il successore appena arrivato da Milano che però, qualche tempo dopo, l'ha chiamato e, partendo da lontano, ha

detto, press'a poco: "Ho sentito che avrebbe espresso il desiderio di ritornare alla sua terra natale, a Milano, e poi non vorrei che facesse come lo storico parroco del mio paese, tanto bravo e benemerito, che però negli ultimi tempi ha rovinato quanto era riuscito a costruire prima".

Ecco, questa è la mia paura. In venti anni, tante cose sono cambiate, se in meglio o in peggio non tocca a me giudicare. La popolazione è diminuita di quasi 300 unità. Tanti giovani sono andati via. Tanti morti e pochi nati. Diminuiscono i servizi. Le esigenze sono aumentate come le conflittualità. Cosa fare? E' la domanda che ci facciamo spesso tra preti, tra Consigli Pastoral Parrocchiali, tra catechisti e collaboratori. C'è la tentazione del rimpianto del passato. E' quanto insinuava mia mamma (ma non solo) di fronte a certe drammatiche situazioni locali: "Se ci fosse ancora il nostro vecchio Pievano!". E' il mondo che è cambiato ed è a questo mondo che dobbiamo dare speranza. E' in questa luce che dobbiamo vedere il Sinodo dei Vescovi che si sta svolgendo e concludendo a Roma, ma che purtroppo, anche per colpa mia, non abbiamo sentito nostro. E' in questa prospettiva che dobbiamo accogliere e cogliere le proposte diocesane per collaborare insieme tra parrocchie. In vista anche del prossimo Giubileo o Anno Santo 2025, imperniato sulla Speranza.

Mancano i preti! Mancano le suore! No, forse mancano i cristiani! Qualche anno fa dicevo che la mancanza di sacerdoti poteva essere un'opportunità per risvegliare l'impegno dei laici. Peccavo di ingenuità. Ci lamentiamo di mancanza di vocazioni pensando solo ai preti ma, se ci guardiamo attorno, ci accorgiamo che attualmente scarseggiano tutte le vocazioni: anche per i religiosi, i medici,

gli infermieri, gli operai specializzati, i muratori, gli idraulici, i camerieri, ecc... ecc... Veramente, non mancano le vocazioni cioè le chiamate, mancano le risposte. Mancano le persone, i giovani, e tra quelli che ci sono manca la generosità di offrirsi e di mettersi in gioco, e non è solo questione di stipendi. E di questo non tutti si rendono conto, anche in alto. Per questo non finisco di ringraziare i gruppi di volontariato presenti in paese e in parrocchia, augurando loro lunga vita e nuova linfa, ed è per questo, oltre per la fiducia in nostro Signore, che tengo duro, nonostante la stanchezza e gli acciacchi, se posso essere ancora utile finché via Roma o via Piave non intervengano. Scorrendo la biografia dei parroci di Lozzo da metà ottocento ad oggi mi sono accorto che sono il 2° più longevo dopo Don Vincenzo Da Rin, tutti gli altri sono morti prima di raggiungere la mia età. In previsione di quanto potrebbe accadere in futuro nelle nostre parrocchie, pubblico di seguito su queste pagine un articolo di un confratello di Bergamo, don Manuel Belli, redattore di Rivista di Pastorale Liturgica, e responsabile di un blog intitolato "Scherzi da prete" dove commenta il vangelo della Messa del giorno. E' intitolato "Clericali senza preti". Scherzosamente dipinge la situazione che si sta creando in qualche parrocchia e in futuro potrebbe sorgere anche da noi. Facciamo attenzione! Buon autunno e buona ripresa, sempre avanti!

Il parroco, Don Osvaldo



Dal 1983 a Calvene don “Beppe” Gobbo accoglie bambini e adolescenti fragili

ESEMPI ATTUALI



“Alcuni dei ragazzi passati nelle nostre strutture sono riusciti a farcela. Ne ricordo più di qualcuno: chi si è laureato, chi è diventato imprenditore, chi è “semplicemente” tornato a una vita normale. Una delle storie che mi piace raccontare è quella di un bimbo nomade, al tempo aveva otto anni, oggi ne avrà 35. È rimasto con noi per più di sei mesi, lasciato solo probabilmente dalla veloce fuga della sua comunità da qualche accampamento, mentre lui era impegnato a chiedere l’elemosina. È cresciuto in modo genuino, andando a scuola; era molto sveglio, aveva una mente pronta e belle intuizioni. Poi tornò con la madre naturale; oggi è sposato e vive nella zona di Mantova».

Così racconta don Giuseppe Gobbo, per tutti don Beppe, che da quarant’anni si occupa di accoglienza di minori in situazioni di disagio e ha fondato la cooperativa Radicà, in comune di Calvene, ai piedi dell’altopiano di Asiago. Nato a San Germano dei Berici il 12 novembre 1945, quinto di sette fratelli, don Beppe cresce in una famiglia povera e contadina, non particolarmente religiosa che si sposterà a Zanè, nell’Alto vicentino, per lavorare i campi. «A ventidue anni cominciai a pensare seriamente al mio futuro - racconta don Beppe - decisi che era arrivato il momento di dedicarmi a qualcosa d’altro

che non fosse il lavoro soltanto. O meglio fosse il lavoro orientato al bene comune. Confesso che il giorno più triste del mese per me era proprio quello in cui ricevevo la paga, perché mi convincevo sempre di più che, mettendo dei soldi in quella busta, chi mi dava da lavorare in realtà cercava di imbrigliare tutta la mia passione e la mia inventiva, e non ripagava certo le mie ambizioni più recondite e vere».

Ed è così che il giovane Giuseppe, dopo aver fatto il contadino, il meccanico e il marmista, inizia a coltivare l’idea di diventare prete. Il seminario a Vicenza, l’esperienza in parrocchia, l’ordinazione nel 1978, il servizio come cappellano a Schio e Bassano: è in quest’ultimo contesto (erano gli inizi degli anni Ottanta) che il novello prete coglie il disagio presente nella società. «Era un momento di cambiamento sociale, si affacciavano problematiche nuove con un raddoppio di ragazzini che incappavano nella giustizia e genitori che chiedevano aiuto – racconta il sacerdote. Avviene così, dopo una serie di peripezie, che riesce ad acquistare un rudere a Calvene, un po’ fuori paese e don Beppe inizia a dedicarsi totalmente all’attività di accoglienza di minori in difficoltà. Adolescenti e pre-adolescenti dell’area Pedemontana.

«Uno dei problemi più seri dei ragazzi, oggi, è la solitudine – prosegue don Beppe – nessuno ha più il tempo di seguirli, e in tanti anni di contatto e lavoro con loro purtroppo riscontriamo che la qualità di vita degli adolescenti e le modalità educative sono peggiorate. La scuola, i genitori, la Chiesa stessa, fanno fatica, gli adulti non hanno strumenti per valorizzare i più giovani, così attorno a loro si crea un vuoto, tendono a isolarsi e a vedersela da sé. Sarebbe necessario lavorare

maggiormente sulla prevenzione e il coinvolgimento e fornire maggiori strumenti di educazione e formazione alle famiglie».

In generale, l'accoglienza in comunità viene fatta gradualmente; i ragazzi inizialmente sono spaesati, si percepisce la solitudine che hanno dentro, si chiedono perché devono andare via da casa.

Gli operatori cercano di smontare la preoccupazione, provando a ridare loro fiducia e serenità.

“Un valore che ci siamo sempre preposti è quello di mantenere un legame forte con il territorio-prosegue Don

Beppe- rispondendo ai bisogni di ogni specifico ambito.

Abbiamo deciso che il metodo doveva essere quello del “campo delle fragole”: quando si pianta una piantina di fragole, dopo alcuni mesi questa cresce e crea uno stelone con un'altra piantina; se lo stelone viene tagliato, le singole piantine continuano a vivere ugualmente. Così deve essere per le nuove comunità, ognuna può proseguire la sua missione indipendentemente dalle altre».

Ed è così che la piantina di bene piantata da don Beppe, giorno dopo giorno, dà frutto e questo frutto rimane e si moltiplica.

VISITARE GLI AMMALATI

Qualche settimana fa, venerdì 20 settembre, i preti della nostra 'convergenza foraniale hanno incontrato la nuova responsabile diocesana della Pastorale sanitaria. Non è più un sacerdote ma una religiosa, Suor Miriam religiosa di una nuova congregazione 'le discepole del Vangelo' che si ispira al Santo Charles De Foucauld. Si era già presentata in Cadore assieme al Vescovo e al Direttore generale dell'ULSS in prossimità del Natale 2023. Ha chiesto a tutti quanti la situazione dei vari paesi, ha incoraggiato a fare una mappa dei malati, per visitarli e, se lo desiderano, per portar loro la S.Comunione, con l'aiuto dei ministri straordinari e ci ha indicato i corretti comportamenti nell'accostarli. Questa cura non si svolge oggi soltanto negli ospedali, dove il periodo delle degenze è sempre più ridotto, ma nelle RSA e nelle case private. Dopo il trasferimento ad Auronzo dell'ultimo assistente spirituale dell'Ospedale S.Giovanni Paolo II di Pieve di Cadore, Don Pierluigi Larese, attualmente in quella Casa di riposo, chi si prende cura degli anziani della RSA per autosufficienti 'Dolomiè' di Pieve è don Mariano Baldovin che vi celebra la S.Messa ogni giovedì pomeriggio e alla RSA Marmarole è l'Arcidiacono, Mons. Diego Soravia, che vi celebra la Messa ogni lunedì. E' in questa prospettiva che, dopo la partenza delle Suore 'Serve di Maria Riparatrici' che oltre che degli anziani della nostra Casa di riposo si occupavano anche dei malati e degli anziani della parrocchia, sono state individuate e invitate due persone che si stanno preparando a diventare Ministre straordinarie della Comunione. Agli anziani e ai malati che lo vorranno arriveranno a casa alla fine di una Messa festiva. Naturalmente questo non è uno scaricare su di loro il servizio cristiano che compete a tutti battezzati e si concretizza in un'opera di misericordia: 'Visitare gli infermi', in particolare i propri parenti.

Don Beppino non esiste, così come Belsito, la Diocesi Chenoncé o la signora Mariuccia. Eppure esistono sempre. Come una malattia che fa male alla chiesa: il clericalismo. Che ha mille segni, mille colori, mille versioni. Impareremo a celebrare bene con o senza i preti se prima abbiamo fatto qualche passo per guarire dal clericalismo. Che non fa mai cose buone.

Don Beppino è arrivato da pochi mesi a Belsito, ridente parrocchia semi-montana della Diocesi Chenoncé. L'accoglienza è stata buona: in Italia tutto sommato la gente vuole bene ai preti e tende a dare un credito spontaneo. Ma dopo natale arrivano i primi problemi: don Beppino scopre una situazione debitoria importante nella casa di riposo parrocchiale. Il predecessore, pur in perfetta buona fede, aveva creato un buco consistente nel bilancio. Don Beppino, che ha fatto ragioneria e ha lavorato qualche anno in un'azienda prima di andare in seminario, è sul pezzo con i conti e decide di intervenire in modo abbastanza deciso: bisogna tagliare sulle spese e aumentare le rette.

Ma Belsito è piccola: tutti hanno a che fare con la casa di riposo, chi perché ha un nonno che vive lì, chi perché ci lavora, chi perché è un volontario o chi perché lo è stato in passato. E, si sa: se don Beppino avesse tenuto un'omelia in cui avrebbe negato la risurrezione di Cristo, la cosa sarebbe stata accolta pacificamente. Ma toccare il bilancio o la festa patronale di una parrocchia sono questioni più serie. E il nostro buon don Beppino entra in relazioni di tensione con gran parte del paese. L'accusa che inizia a girare è quella di clericalismo. A dire il vero alcune signore della messa prima preceduta dal rosario non l'avevano mai sentita questa parola: si sono fidate della figlia della Mariuccia che ha studiato, che fa la psicologa nella casa di riposo e si è vista ridurre le ore di lavoro. La figlia della Mariuccia ha spiegato alla mamma, che ha riferito alle compagne di rosario: il clericalismo è l'atteggiamento tipico

di una certa parte di clero che, in virtù di una esaltazione del proprio potere sacrale, rivendica per sé spazi di potere e decisioni in modo autoritario e poco partecipativo. La Mariuccia non ha capito al volo, allora la figlia le ha fatto il riassunto e le ha detto che praticamente il clericalismo sarebbe che il parroco vuole comandare senza dire niente a nessuno. Un giorno don Beppino è in chiesa a pregare il rosario e arriva la Mariuccia, da decenni incaricata dei fiori della chiesa. Don Beppino la saluta e la Mariuccia risponde con un sorriso un po' forzato: non sa se sia conveniente salutare un clericale che ha tolto qualche ora di lavoro alla figlia. Don Beppino nota che la Mariuccia ha le chiavi della casa parrocchiale, entra ed esce con un secchio e con delle forbici che sono sue. La chiama: «Scusi Mariuccia, ma quel secchio e quelle forbici sono mie, e mi servirebbero tra poco». La risposta stupisce don Beppino: «Ha proprio ragione mia figlia: lei don Beppino e proprio un clericale. Io sono vent'anni che faccio i fiori, avrò pur diritto a entrare in casa del parroco a prendere le cose che mi servono, non dovrò venire a chiedere il permesso a lei oral».

La Rosa e la Pina sono le amiche fidate della Mariuccia, e da tempi immemorabili sono le lettrici della messa del sabato sera. Don Beppino entra in chiesa un sabato sera, mezz'ora prima della messa, e nota un gruppo di scout. Lo avevano chiamato in settimana e, a dire il vero, se ne era scordato. Ma poco male. In sacrestia arrivano i capi scout e dicono al parroco che sarebbero ben lieti di leggere le letture. Don Beppino pensa che non ci sia nulla di male, e che anzi due giovani lettori potrebbero essere un bel segno per l'assemblea abbastanza anziana del sabato sera. Incarica allora un chierichetto di andare a dire alla Rosa e alla Pina che alle letture ci penseranno gli scout. Don Beppino esce per celebrare la messa e nota che la Rosa e la Pina non ci sono più in chiesa. Scopre il motivo quando torna in sacrestia: sul cellulare un messaggio congiunto delle due lettrici

che si sentono offese dal suo gesto e ritengono che dopo vent'anni di servizio non avesse il diritto di non farle leggere mandando un chierichetto ad avvisarle. Concludono: «E proprio vero quello che dicono: lei è un gran clericale!».

Don Beppino rimane piuttosto stupito, ma non ha ancora finito di leggere il messaggio che arriva l'Antonio, giovane papà della parrocchia, incaricato degli aspetti logistici dell'oratorio. Si presenta al termine della messa in sacrestia con le chiavi dell'oratorio minacciando di non voler più fare il suo servizio: «Don, è ora di finirla! Sono dieci anni che faccio questo servizio all'oratorio e l'ho detto mille volte: basta gruppi scout! Lasciano sporco, non danno l'offerta adeguata a coprire almeno le spese di riscaldamento, usano i loro fornellini e il giorno che succede qualcosa? Di chi è la colpa? Si è sempre detto di no agli scout, e adesso arriva lei e cambia tutto». Don Beppino cerca di calmare gli animi e chiede: «Scusi Antonio, ma a me questa cosa degli scout non è mai stata detta. E' una regola decisa dal consiglio dell'oratorio?». Antonio sbotta: «Dieci anni di servizio e adesso per dare una regola di buon senso devo passare per il consiglio dell'oratorio? Venga lei e il consiglio dell'oratorio allora a pulire i bagni quando si intasano e a smistare l'immondizia. Hanno proprio ragione: lei è veramente un clericale».

Dopo una giornata così intensa, don Beppino va in oratorio perché è in programma una cena di beneficenza e spera di fare due parole un po' più serene con qualcuno. Alla cena c'è mezzo paese. La cena è piacevole e alla fine della cena il comitato organizzatore invita il parroco per un saluto. Don Beppino ringrazia e propone di concludere con un'Ave Maria. Sul momento nota un po' di imbarazzo da parte degli organizzatori, ma poi torna al suo posto contento per la bella serata. Tempo di raggiungere la sua casa e arriva un messaggio da parte del comitato della cena: «Caro don Beppino, non ci saremmo mai aspettati una cosa del genere. Sono vent'anni che organizziamo questo evento e siamo riusciti a coinvolgere tanta gente per-

ché abbiamo deciso di essere inclusivi anche con i non credenti. Ci è sembrato sempre un bel gesto, un atto di apertura della chiesa, e lei arriva senza chiederci il permesso a fare una preghiera. Si tratta di un atto di clericalismo inaccettabile».

Belsito non esiste e nemmeno don Beppino, la Mariuccia, l'Antonio e il comitato di beneficenza. O forse esistono un po' ovunque. Proprio come il clericalismo. In tutta questa storia è difficile capire chi sia più clericale di un altro. Perché si può rivendicare potere a discapito degli altri non per forza con una casula addosso, ma anche solo con delle chiavi dell'oratorio o dei fiori in mano. Abbiamo bisogno di imparare a celebrare senza preti: è l'unico modo per celebrare bene anche quando c'è il prete. Ma ancora di più abbiamo bisogno di imparare a celebrare e ad essere chiesa senza clericali, di qualsiasi genere. Perché altrimenti, senza salari addosso, le logiche che a volte ci fanno soffrire si replicheranno.

LA SETTIMANA ENIGMISTICA N. 4819 21

3077 **UNA GITA A....?**

Foto 1 = 34 orizz. Foto 2 = 19 orizz. Foto 3 = 29 orizz. Foto 4 = 15 orizz. Foto 5 = 51 orizz. Foto 6 = 49 orizz.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14
	15				16		17		18				
19	20			21									
22	23			24		25	26	27	28				
29		30				31				32		33	
	34	35								36			
37	38	39	40	41	42			43	44		45		
46	47	48		49	50								
51						52			53		54		

Vuoi veder pubblicati la tua città e il tuo nome? Chiama il 02.551.90.591 per le foto.

ORIZZONTALI: 1. Il gol del cestista 7. Lo facilita la lavatrice 11. L'indimenticabile Laurel 15. Foto 4 18. Riposano in pace 19. Foto 2 22. Avanti Cristo 23. Pieno accanto della sella 25. Rendè più sicura la frenata 28. Impugna molti termini 29. Foto 3 30. I colleghi di Cellini 32. Tra seti, e nov 34. Foto 1 (Vi hanno soggiornato Giovanni Paolo II e Benedetto XVI) 36. La ONU contro la fame 37. La mèta della gita (Belluno) 46. Un ritorno scarno 48. Ruscetti 49. Foto 6 51. Foto 5 52. Sorniglia al clarinetto 53. Sono uguali nella folla 54. Un figlio di Noè.

VERTICALI: 1. Insetto che stridula 2. La fine del giorno 3. Fissa un termine massimo 4. Il basone del biliardo 5. Le sponde del Tevere 6. Metallo per anelli 7. Conoscere moltissimi scolari 8. TG 24, canale di notizie 9. Il Babù che apre Sesano 10. Tribunale regionale 11. Così è l'eleganza che passa inosservata 12. Scompare nel tunnel 13. Pratica uno sport 14. Un fiume da crociera 15. Uno scimmietto... sciccio 16. Gioco... see bellywoodista 17. Una foto proiettata 18. Indigeni neozelandesi 20. Leggenda nordica 21. La romanza di Schubert 24. Destro il 26. Lo si grida agli sposi 27. Il musicista del violino 28. La casa dei polmoni 31. Prende roba d'altri 33. I palù del Pellinose 35. Avari di sorrisi 36. Un abito ben poco usato 37. Il modalo lunare 38. Howard, regista 39. Lo sigla del Nicaragua 40. Fanno parte del parentado 41. Graduito dei Carabinieri 42. Allegri, di buon umore 43. Fa concorrenza a SIDA, e UPS 44. Il petrolio inglese 45. Lei, in dialetto veneziano 47. Mezza cura 50. Il centro di Verona. (Beatrice Gallazzi)

Sto facendo un po' di telelavoro dalla mia seconda casa.

RIFLESSIONI

Tempo fa il sacerdote nell'omelia ha parlato di coerenza, una qualità davvero rara. Ha detto che ci sono persone che non credono, non frequentano la chiesa e né si accostano ai sacramenti e con coerenza decidono di non avere un funerale religioso. Io penso che la coerenza sia lo specchio di onestà intellettuale e merita assoluto rispetto. Spesso mi chiedo perché ci sia chi al contrario, professandosi credente, non partecipa alla Santa Messa, salvo occasioni di particolare rilievo sociale e qui la coerenza a mio parere vacilla.

Sempre in un'altra omelia il sacerdote ha detto una cosa per me molto bella cioè che i cristiani non devono vivere la Santa Messa come un obbligo, una celebrazione a cui si va per dovere, perché la messa è un dono che riceviamo che ci dà la possibilità di ascoltare la parola di Dio e di incontrarlo nel sacramento dell'Eucarestia. Se noi vogliamo bene a qualcuno non vediamo l'ora di vederlo, di sentirlo vicino, di stare con lui, non è certo una fatica!

Questa è la giusta prospettiva con cui partecipare alla messa. Qualcuno può pensare: preferisco pregare per conto mio piuttosto che andare in chiesa. Anche la preghiera individuale è importante, a me piace molto entrare nella chiesa deserta magari di mattina, sedermi e pregare, quasi in un dialogo intimo tra me e il Signore ma non dobbiamo dimenticare il grande valore della preghiera comunitaria, che ci unisce in un vincolo di fratellanza e di condivisione per ricordarci di amare Dio e il Prossimo come noi stessi ed è Dio stesso che ci ha invitato a farla.

Infine in una delle ultime omelie il sacerdote ha parlato del fatto che ci sono persone che spesso sono in malafede, cioè pensano male degli altri e non si rendono conto che forse i loro occhiali sono offuscati perché vedono

negli altri il male che c'è in loro stessi e non se ne rendono conto. Come è vero anche questo!

Ho trovato molto profondi ed efficaci questi spunti di riflessione personale ad ulteriore dimostrazione dell'importanza della Santa Messa e ringrazio chi li ha proposti.

Corona Carla

IL CERVO

L'alba tinge di rosa
il limpido cielo,
a poco a poco emergono
i monti e la verde radura,
la natura si desta pigra
al nuovo giorno.
All'improvviso il silenzio
squarciato dal cupo rimbombo
di uno sparo.
Il cervo corre veloce
tra l'erba vellutata,
scappa e il suo cuore
batte forte per la paura.
L'ombra della morte
offusca la luce
del chiarore nascente.
Poi...il miracolo!
Un anfratto del terreno
coperto dagli arbusti,
un agile balzo ,
la salvezza insperata.
La vita ha vinto,
il sole si alza dall'orizzonte
e sembra fare un sorriso.

Corona Carla
nata il 01/02/1954
residente a Lozzo di Cadore (BL)
via P: Marino,476

LA CHIESA DI LORETO

Al limitare del sentiero
tra prati lussureggianti,
accarezzata dalle fronde
degli alberi vicini,
appare nel suo bianco splendore
la chiesetta di Loreto,
dolce porto della fede.
Una sosta ristoratrice,
una preghiera sussurrata
un ringraziamento rivolto al cielo,
un ricordo per chi non c'è più.
Nel silenzio della natura,
in questa oasi di pace,
scende la serenità nel cuore.
Corona Carla

PREGHIERA

Guardo il crocifisso
nella chiesa silenziosa
simbolo del Tuo infinito amore.
Mi sento avvolta
dal tuo abbraccio, Signore.
Vicino a Te,
le ansie e le paure svaniscono
come neve al sole.
E' così bello affidarsi a Te,
credere in Te
e non sentirmi mai sola.
Tu sai tutto di me.
Tu mi vuoi bene
con le mie debolezze,
le mie paure,
le mie mancanze.
La tua mano stringe la mia
nei momenti del dolore
e in quelli della gioia
e mi dà forza.
So che posso contare
sempre su di Te,
non mi abbandonerai mai
e mi indicherai la strada
per essere una persona migliore
Mille volte grazie, Signore.

Corona Carla

ATTENTI AL LUPO!

Da qualche tempo è sorta una nuova emergenza nelle nostre zone. Il lupo, di cui era rimasto solo il ricordo in qualche foto in b/n come trofeo di uno storico cacciatore e nel nome di qualche località, è ritornato da noi per tante cause. Finché il numero dei capi era limitato e rimaneva sull'altopiano contribuendo alla selezione naturale della fauna selvatica, tanti si rassegnavano alla sua presenza. Purtroppo i branchi si sono moltiplicati e si sono divisi il territorio, aggredendo anche gli animali da allevamento come mucche, pecore e cavalli, con diverse vittime. Alcuni si sono avvicinati al paese e frequentano abitualmente, come i cervi e i caprioli, il parco dedicato a Papa Benedetto XVI intorno alla chiesa della Madonna di Loreto e il sentiero naturalistico 'Tita Poa'. Una cerva è stata sbranata anche sopra le case di via Loreto a Brodevin di sopra. C'è un po' di apprensione da parte della popolazione, in particolare di chi accompagna il cane a passeggio e teme di fare brutti incontri. Sono stati organizzati incontri con esperti per conoscere le abitudini di questo fiero animale e per informarsi sul comportamento suo e quello umano. E' una specie protetta anche se al Parlamento europeo ci sono delle mozione per abbassarne il livello di protezione.



Buongiorno amici donatori e non

Ringrazio innanzitutto i nuovi donatori di sangue che si sono uniti al gruppo di circa 60 donatori che formano l'Associazione volontari di Lozzo.

A Marzo si è tenuto il pranzo sociale annuale dell'Associazione al ristorante Pino solitario, la partecipazione è stata buona soprattutto da parte dei simpatizzanti e amici dei donatori.

Durante il pranzo sono state consegnate le benemerenze e anche una medaglia d'oro al merito trasfusionale "50 donazioni", un grande traguardo che a mio parere gratifica e rende orgogliosa la persona che ha donato per tanti anni, indipendentemente dalla medaglia fine a se stessa.

Alla fine del pranzo si è svolta una lotteria a premi, gentilmente donati da alcune attività del nostro paese.

Il 10 Agosto, festa del patrono San Lorenzo, come da consuetudine si è svolta la tombola dei donatori di sangue in piazza IV Novembre.

Complice la bellissima e calda giornata la piazza era gremita di gente del paese, dei paesi vicini e dai nostri compaesani che ritornano a Lozzo per la festa del Patrono.

Le cartelle della tombola sono andate vendute in tempo record come anche le squisite frittelle.

Ringrazio tutte le persone che si sono date da fare per la buona riuscita di questa festa.

Ringrazio Nelio che ha presentato la tombola con la sua spontanea simpatia. Grazie a Loredana sempre disponibile nel preparare l'impasto delle frittelle.

Grazie alla Proloco per la collaborazione reciproca.

Un grande grazie a Walter Montecchio che ha donato la vincita del tombolino al mercatino missionario.

Arrivederci alla tombola dei donatori di sangue 2025!!!

La Presidente Poclener Iris





Della Messa solenne celebrata a Lozzo la sera di domenica 14 luglio dal prete novello, Don Stefano Da Rin Zanco, ordinato a Colonia nella Solennità del S.Cuore di Gesù abbiamo già scritto ampiamente nel numero estivo. In questo numero aggiungiamo le numerose foto scattate per l'occasione, è scontato che siano più osservate che gli articoli. Ringraziamo gli autori come anche il sig. Silvio Cabras di Calalzo che ha ripreso con la telecamera tutta la festa e l'ha riversata su un DVD.

Per un periodo di luglio l'edificio della nostra Casa di soggiorno per anziani ha ospitato un gruppo di giovani studenti di conservatorio, non solo italiani, per un corso di studio e di aggiornamento musicale. A tutte le ore sentivamo suonare all'esterno le prove dei vari strumenti. Alla fine, come ringraziamento, ci hanno offerto un lungo e articolato Concerto nel nostro Auditorium comunale. Per chi è rimasto fino alla fine è stata una piacevole serata. Speriamo di riaverli tra noi anche i prossimi anni.

L'ultima domenica di luglio un discreto gruppo di persone tra paesani e ospiti si sono trovati per la tradizionale Messa in suffragio di tutti i caduti in guerra e dei promotori defunti di questa opera. Non è mancata la preghiera per la pace e per la cura del Creato. Buona la partecipazione degli alpini, nostri e di sezioni di fuori. Come negli ultimi anni è stata preparata dai benemeriti volontari una gradita merenda.

Approfittando della riapertura del rifugio Ciareido, dopo anni di chiusura e dopo qualche intoppo, la Sezione locale del CAI ha organizzato lì una Festa per festeggiare i suoi 50 anni di vita. Con la S.Messa celebrata dal Pievano di Domegge, Don Simone Ballis invitato in assenza del parroco, in pellegrinaggio a Lourdes, e con i saluti delle autorità e del presidente Daniele De Meio. Presenti rappresentanti di Sezioni vicine. Doppi auguri ai giovani gestori del rifugio e ai Soci che avevano organizzato qualche giorno prima il giro del sentiero attrezzato 'Amalio Da Pra' sul lato settentrionale del Monte Ciareido.

Un grande pericolo per i nostri paesi di montagna è non vedere oltre l'orizzonte dei propri confini. Per questo ricordiamo un'altra volta con gioia la riapertura della chiesa parrocchiale di S.Nicolò a Perarolo, domenica 16 giugno, e circa un mese dopo, sempre con l'intervento del Vescovo Diocesano Mons. Renato Marangoni, la benedizione dei lavori di restauro e di rifacimento dello storico organo ottocentesco opera di Giacomo Bazzani nella chiesa arcidiaconale di S.Maria nascente a Pieve di Cadore domenica 18 agosto. L'organo era stato modificato come tanti altri anche nella nostra zona, con l'aggiunta del cosiddetto 'auto organo', invenzione di un prete milanese un certo Barbieri, togliendo e aggiungendo somieri, registri e canne, per cui per mezzo di rotoli di carta perforati che, come la pellicola in una vecchia macchina fotografica passando da un rullo all'altro, si potevano riprodurre pezzi musicali

d'autore e anche le parti rituali della Messa elaborate da celebri musicisti. Il motivo che aveva convinto i parroci a fare questa scelta la paura che venissero a mancare gli organisti e gli organi rimanessero muti.

Ricordo ancora il suono della marcia funebre di Chopin che GianPaolo il figlio del sagrestano Pietro Finotti inseriva all'entrata della bara in chiesa all'inizio dei funerali e le Messe cantate nelle solennità dal coro parrocchiale accompagnati alla tastiera da Cornelio Quariglio o da alcuni coristi del Coro Cadore guidati da GianPiero Genova, e di quando il sagrestano Pietro aprendo la chiesa una mattina ha trovato rovesciata una canna del principale. Il lavoro, reso possibile per una consistente offerta iniziale e poi con tanti altri piccoli e grandi contributi, compreso quello della CEI dall'8‰ previsto per questi lavori, è stato eseguito dalla Ditta specializzata Francesco Zanin di Codroipo.

La vera inaugurazione però, visto che il lavoro di montaggio non era ancora completo, è avvenuta una ventina di giorni dopo alla vigilia della Festa Patronale di S.Maria Nascente, sabato 7 settembre, con un solenne concerto tenuto dal Maestro Alessio Corti di Milano.

L'Arcidiacono, Mons. Diego Soravia, che ha avuto il coraggio di intraprendere questo lavoro come quello del riuscito restauro dell'interno della chiesa, unica nel suo stile, con il nuovo impianto di illuminazione, di amplificazione e di videosorveglianza, unica nel suo stile, ha celebrato i suoi 50 anni di ordinazione sacerdotale in due momenti, prima sabato 14 settembre, giorno esatto dell'anniversario, con una S.Messa assieme ai confratelli della zona al Santuario del Cristo Crocifisso (era

la Festa dell'Esaltazione della Croce) partecipata anche da tanti fedeli e poi il giorno dopo, domenica 15 settembre, Festa dell'Addolorata, con una Messa in S.Maria Nascente con i fedeli di tutte le parrocchie di cui è pastore da più di 10 anni, con Pieve e Sottocastello anche Pozzale, Perarolo e Caralte. La Messa animata dal coro parrocchiale è terminata con i saluti dei rappresentanti del Consiglio Pastorale, del Comune, della Magnifica Comunità di Cadore e anche di una nipote, da parte dei famigliari grati per la coesione che don Diego ha saputo creare tra di loro. La Festa è proseguita con un rinfresco per tutti presso la canonica e con un pranzo offerto ai più stretti collaboratori presso il ristorante di famiglia a Presenaio di San Pietro. La preghiera e l'augurio è: tieni duro, caro Arcidiacono, nonostante l'età che avanza e relativi acciacchi e incidenti di lavoro.

Sabato 10 agosto festeggiato come ogni anno il nostro Patrono, San Lorenzo. E' stato invitato dopo qualche esitazione il Vescovo emerito di Belluno-Feltre, Mons. Giuseppe Andrich, che invece ha accolto volentieri l'invito a presiedere la S.Messa. Coincidendo la festa con il sabato, non tutti i preti invitati hanno potuto intervenire, in compenso si è notata una discreta partecipazione anche di ospiti e di abitanti dei paesi vicini, attirati anche dall'annuale fiera. Alla sera l'ormai tradizionale Tombola organizzata dai nostri Donatori di sangue e tendone in piazza IV novembre con i piatti preparati dalla Proloco 'Marmarole' e con le frittelle di Loredana.

Ha riaperto per due giorni il Mercatino Missionario con il ricavato devoluto alla Scuola del Togo in Africa.

Tante le iniziative promosse dalla Proloco, dalla Biblioteca e dal Museo della Latteria

che hanno trattenuto tante persone di tutte le età. Proposte che continuano tutto l'anno nei vari contenitori che il nostro paese offre. Purtroppo non sempre sono pubblicizzate come meriterebbero e le relative locandine, anche se colorate, si perdono tra tutti gli avvisi sulle bacheche.

Il tradizionale concerto che la benemerita Associazione 'Organi storici del Cadore' offre a Lozzo si è tenuto quest'anno non nella prossimità di S.Lorenzo ma qualche giorno dopo, venerdì 23 agosto. Purtroppo non l'organo Angelo Agostini ma con un clavicembalo e una viola da gamba alternata a un violoncello. Un appunto a proposito dell'organo: c'è ogni anno, scritto anche sull'opuscolo illustrativo dei concerti, il rimpianto di non poter godere più la voce di questo strumento che, a detta dei più anziani, aveva un bellissimo suono. Ho trovato in canonica due preventivi della Ditta Zanin richiesti tanti anni fa dal mio predecessore Don Elio Cesco, purtroppo non si parla del restauro di questo strumento ma di due tipi di organi moderni per la nostra nuova chiesa con un costo non indifferente.

Appena arrivato a Lozzo avevo chiesto un preventivo alla Ditta di Padova che ha restaurato l'organo di Francesco Comelli nella chiesa parrocchiale di Lorenzago e il costo non era eccessivo, dato che lo strumento non è stato manomesso tantomeno è stato aggiunto l'autoorgano. L'entusiasmo si è spento quando l'Economo Diocesano a cui avevo chiesto un parere se si poteva attingere al fondo speciale della CEI per l'8 x mille, vedendo nella foto della ex-chiesa le bianche sedie di plastica, con un gran sorriso, ha detto di lasciar

perdere perché quel contributo è previsto solo per gli organi ad uso liturgico e non per i concerti. Si ipotizzava anche il trasferimento dello stesso nella nuova chiesa ma, anche prevedendo le difficoltà che sarebbero state avanzate dalla Sovrintendenza, a occhio e croce è difficile trovare una collocazione adeguata dello stesso. Naturalmente se qualche mecenate o benefattore amante della musica, del suo paese e anche della sua parrocchia, dal momento che l'organo è di proprietà parrocchiale, volesse iniziare una raccolta di fondi per il restauro, la parrocchia non si limiterà a guardare, ma certamente da sola non si assumerà l'onere completo per il restauro di uno strumento che suonerebbe quattro volte all'anno.

E' di questi giorni la notizia che il M° Renzo Bortolot è stato rieletto Presidente della Magnifica Comunità di Cadore, lo storico e benemerito istituto preposto alla difesa e allo sviluppo dei valori delle popolazioni cadorine, spingendo a una maggiore collaborazione tra i diversi paesi. 'Justitia et fide conservabitur' è il suo motto e il suo programma.

La Carità è un'espressione essenziale della Chiesa assieme all'ascolto della Parola di Dio e alla Preghiera Liturgica e personale e ai Sacramenti. Come diceva un mio caro amico: sono le tre ruote indispensabili per far viaggiare l'Ape o il triciclo della Chiesa. Questo vale per ogni comunità cristiana, piccola o grande, per ogni famiglia, per ogni cristiano. In pratica per animare e promuovere la Carità, è stato fondato dalla Chiesa un Istituto specifico che è in continuità con quanto si faceva già in passato, pensiamo nei nostri paesi agli Istituti di Carità e ad altri enti sia religiosi



Una pagina dedicata alla montagna e ai suoi amici: la festa per i 50 della Sezione locale del CAI con la S.Messa al Rifugio Ciareido - una Gita sociale delle Sezioni cadorine (sul sentiero attrezzato Amalio Da Pra) - il ricordo di un caro amico: Baldovin Luigi 'Gigi de le fede'





**FOTOCRONACA DI
SA A LOZZO, PAESE
DEL SACERDOTE
FANO DA RINZANO
LUGLIO**





**ELLA PRIMA S.MES-
SE DELLA MAMMA,
NOVELLO, DON STE-
NCO - DOMENICA 14
LIO 2014**





Olimpiadi, atleti olimpici e allenatrici che si sono distinti e non solo per i risultati: Roberto Zandonella N. a Grenoble 1968 - Claudia Mancinelli - la squadra femminile di volley - Yannik Sinner - Yusuf Dikec a Parigi 2024

?

?



che civili a cui erano intestati tanti edifici e fondi per le loro attività: **sono le Caritas Internazionali, Italiana, Diocesana, Foraniale e Parrocchiale**. Noi ne sentiamo parlare in occasione di eventi tragici che si susseguono come terremoti, epidemie e alluvioni, per soccorrere i superstiti e gli sfollati, o per le borse della spesa per le famiglie in difficoltà riempite ogni mese dal Banco Alimentare (per noi da Pasiàn di Prato – UD) e dalla buona gente o per le bollette pagate a chi non arriva a saldarle alla loro scadenza. Non ci si vuol limitare a questo, perché i problemi si ripresentano, ma si vuol risalire all'origine, alle cause del disagio.

Ecco allora i Centri di ascolto dove volontari, preparati, ascoltano le persone e le famiglie e insieme cercano di studiare per trovare soluzioni per risolvere i problemi alla radice, se è possibile. Per questo sono sorti in tutte le zone della Diocesi **tanti centri di ascolto**, tra gli ultimi due qui da noi: uno ad Auronzo per quel paese, il Comelico e anche Lozzo e Oltrepieve, e uno a Valle per il Centro Cadore, la Val del Boite e Ampezzo. Attenzione! Non esistono per dare l'elemosina spicciola e una pacca sulle spalle. Poiché non molti li conoscono, pubblico qui i **due recapiti** con relativo numero di telefono. Intanto la Caritas Diocesana il cui direttore è il Diacono Francesco D'Alfonso, già stimato professore nelle nostre scuole superiori, ha aperto un nuovo corso, parte in presenza e parte on line, per preparare nuovi volontari per questa azione.

1. CdA Auronzo di Cadore - Piazza Santa Giustina 20, 32041 Auronzo di Cadore (BL).

Il Centro di Ascolto di riferimento per le persone della zona che da Lozzo di Cadore si estende fino ad Auronzo e a tutto il Comelico.

Il Centro di Ascolto è accessibile su appuntamento. Per richiedere un colloquio è possibile chiamare al numero di cellulare dedicato dal lunedì al venerdì in orario di ufficio. 377 3078054 ca.comelico@chiesabellunofeltre.it

2. CdA Valle di Cadore



Le feste della Madonna del Rosario sono state celebrate con la consueta solennità e partecipazione. L'ottava ha visto la gradita presenza del Rettore del Santuario carinziano di Maria Luggau, P. Silvo Bachorik OSM, che ha presieduto sia la Messa del mattino che il Vespere e la Processione del pomeriggio. Di questo scriveremo sul prossimo numero che uscirà per Natale.

Con il mese di ottobre, mese della Madonna del Rosario, riprendono le attività parrocchiali in primo posto il Catechismo, con un impegno non indifferente per ragazzi, famiglie e catechisti e catechiste. Non è il ticket da pagare per accedere ai Sacramenti ma l'immersione indispensabile per entrare consapevolmente nel Cammino di fede, fatto di ascolto della Parola di Dio, di preghiera e vita sacramentale e di opere di carità, a tutte le età. E come nello sport ci vuole applicazione, allenamento e scelte. E' superfluo ricordare che i primi catechisti ed educatori nella fede dei ragazzi sono i genitori, niente e nessuno li può sostituire.



Notizie dal mercatino missionario

Anche quest'anno il 10 e 11 Agosto abbiamo aperto il mercatino missionario. Tantissime sono state le cose vendute ai clienti affezionati ma anche a persone che sono venute da fuori paese.

Ringrazio tutte le signore che durante l'anno si impegnano a preparare dei capolavori, tutti fatti a mano.

Sono tutte persone motivate che si prodigano per uno scopo ben preciso: AIUTARE i più poveri che vivono in realtà molto distanti dalla nostra.

Distanti inteso non come km, ma viventi in un altro continente dove nulla è scontato, dove ogni giorno si lotta per sopravvivere.

Il ricavato del mercatino viene interamente devoluto al progetto avviato ormai da anni, con lo scopo di costruire una scuola per l'infanzia ad Adidogome un piccolo villaggio in Togo, gestito dalla congregazione di Suore di Maria Riparatrici.

Grazie anche al nostro impegno la scuola è a un buon punto, sono già state costruite parzialmente ma già funzionanti



REPUBLIQUE TOGOLAISE
Travail - Liberté - Paix
COMPLEXE SCOLAIRE LA PROVIDENCE
P-MMEA
Travail - Assiduité - Succès



Lomé le 28 septembre

A la paroisse de LOZZO et amis

Chers frère et sœurs, nous venons par ce courrier présenter avant tout nos excuses pour le temps mis pour vous répondre du fait que nous n'étions pas sur place.

Nous vous remercions du fond du cœur pour les gestes d'amitié et de solidarité à notre égard. Nous avons reçu le don que vous avez fait parvenir pour aider à la construction du complexe scolaire Mère Maria Elisa Andreoli sise à Lomé au TOGO.

Nous comptons sur vous et nous vous assurons de nos prières.

Recevez nos salutations distinguées.

APEDOKOE-GBOMAME
TEL: 98 32 63 22 / 93 18 88 1
04BP: 484 LOME-TOGO
Fraternellement,

La communauté des sœurs Servantes de Marie Réparatrices de Lomé/Togo

5 classi.

I lavori continuano con i tempi africani... pole pole (piano piano) ma soprattutto con i tempi della provvidenza...

Ad Ottobre mi sono recata in Togo dove ho potuto documentare e visionare il tutto.

Mi ritengo fortunata di poter essere il vostro tramite, io da sola non potrei fare nulla, ma con tutti voi, facciamo molto. Le Suore ringraziano la Parrocchia di Lozzo, Don Osvaldo e tutte le persone che contribuiscono a questo progetto.

Da parte mia un sincero ringraziamento con il cuore a chi in tanti modi mi aiuta a portare avanti il progetto, mi sostiene durante i viaggi e mi conforta nei momenti di difficoltà quando sono in missione.

Salutandovi mi affido alle parole di Madre Teresa di Calcutta:

QUELLO CHE FACCIAMO E' SOLO UNA GOCCIA NELL' OCEANO, MA SE NON LO FACESSIMO L'OCEANO AVREBBE UNA GOCCIA IN MENO.

La coordinatrice del gruppo missionario
Pocler Iris

A Iris presso la Parrocchia di LOZZO e amici

Cari fratelli e sorelle, siamo giunti con questa lettera per scusarci innanzitutto del tempo che vi abbiamo impiegato a rispondere a causa del fatto che non eravamo presenti.

Vi ringraziamo di cuore per i gesti di amicizia e solidarietà nei nostri confronti. Abbiamo ricevuto la donazione che ci avete inviato (2.000 Euro) per contribuire alla costruzione del complesso scolastico 'Madre Maria Elisa Andreoli' situato a Lomé, TOGO.

Contiamo su di voi e vi assicuriamo le nostre preghiere.

Ricevi i nostri distinti saluti.

Fraternamente

La Comunità delle Suore 'Serve di Maria Riparatrici' Lomé/Togo

IN MEMORIA DI PADRE BRUNO CARPENE

Il 13 agosto u.s. si è spento, all'età di 93 anni, Padre Bruno Carpena, Missionario Oblato di Maria Immacolata: un sacerdote legato alla nostra Diocesi e, in modo particolare, alla nostra Forania del Cadore dove ha prestato servizio per molti anni, prima come parroco a Pozzale, tra gli anni '90 e i primi anni 2000, e successivamente come vicario parrocchiale a Padola e Dosoledo.

La Congregazione degli Oblati di Maria Immacolata si distingue per la particolare dedizione all'istruzione e alla formazione: Padre Bruno infatti era arrivato nelle nostre zone come insegnante di lettere presso l'istituto Pio X di Borca di Cadore. La sua passione principale era però quella della musica che non esitava a diffondere attraverso la creazione di cori in tutte le parrocchie in cui transitava: per lui, che era arrivato addirittura a dirigere i Pueri Cantores di Santa Cecilia, non era ammissibile che in una parrocchia non si curasse minuziosamente l'animazione delle celebrazioni liturgiche.

Il mio ricordo di Padre Bruno risale alla fine degli anni '90: dopo le visite estive di Papa Giovanni Paolo II in Cadore in una delle quali aveva diretto il coro dei cantori della Forania cadorina, Padre Bruno aveva iniziato a coinvolgere gli stessi cantori anche per alcune cerimonie della Parrocchia di Pozzale, come la festa patronale di San Tommaso Apostolo.

Durante queste occasioni Padre Bruno aveva manifestato la propria disponibilità a impartire lezioni di pianoforte a bambini e ragazzi che ne dimostrassero interesse: fu così che cominciai a studiare musica. A Padre Bruno sono grata per avermi dato una formazione musicale solida, basata su lezioni soprattutto di teoria e solfeggio: con lui si faceva sul serio, al punto che, alla fine di ogni percorso di studi, sostenevamo un esame con tanto di commissione composta dall'allora Arcidiacono del Cadore Mons. Renzo Marinello, anche lui fine appassionato di musica, e da don Sisto Berton.

Padre Bruno non era soltanto un sacerdote rigoroso ed esigente, ma era anche una persona che amava la compagnia e la condivisione: molti di noi possono ricordare non solo le feste a Pozzale, ma anche le gite che organizzava, specialmente quelle a Sant'Andrea di Badia Calavena, suo paese di origine nella Lessinia orientale.

Durante i suoi funerali a Lugagnano di Sona (VR) il parroco ha ripercorso i momenti più salienti della sua vita con particolare enfasi proprio sugli anni trascorsi tra le nostre montagne, evidenziando come Padre Bruno stesso ricordasse con nostalgia e affetto la sua esperienza qui oltre che la bellezza dei luoghi.

Non possiamo quindi dimenticare la figura di un sacerdote che ha messo il suo tempo e le sue conoscenze a disposizione delle nostre comunità.

Angela Zanetti

Oltre a Padre Bruno Carpene OMI, ricordato in altra pagina, vogliamo ricordare altri due preti legati al Cadore:

don Mario Zanon e don Sergio Sacco Sonador

Don Mario Zanon di Lamosano in Alpage, è stato il 2° parroco di Tai di Cadore, dal 1974 al 1992, dopo essere stato cappellano con i due Arcidiaconi ad Agordo e Pieve di Cadore è stato il primo cappellano 'italiano' a Cortina d'Ampezzo, passata nel 1964 con il riordinamento delle Diocesi dalla nuova di Bressanone-Bolzano a quella di Belluno-Feltre. Di lui tanti ricordi, da quando è stato mio 'prefetto' alle medie nel Seminario di Feltre a quando l'ho incontrato il 31 maggio u.s. alla RSA Padre Kolbe di Pedavena, appena arrivato infortunato e dolorante dalla RSA di Taibon. Lì è deceduto qualche tempo dopo. Con un fratello prete, don Carlo, e una sorella Suora, Maria, ricordava con venerazione il suo Pievano, don Giovanni Menegus 'de Ru seco'. Era restio a parlare delle prove capitate alla sua famiglia e a lui personalmente, compreso la frattura di una gamba dovuta a una caduta capitatagli mentre portava la Comunione ai degenti della clinica Grignes. Di lui mi piace ricordare lo stile incoraggiante da fratello maggiore. Porto nel cuore l'annuncio che dette a noi confratelli di fronte alle 5 Torri alla conclusione della Messa celebrata il 31 luglio 1974 per il 20° della conquista italiana del K2: "il Vescovo (era Mons. Gioacchino Muccin) mi chiede di andare Parroco perché l'attuale, don Giovanni Maria Belli ha deciso di seguire la vocazione missionaria". A Tai ha continuato la sua opera mantenendo assieme ai parrocchiani i collegamenti con don Giovanni e sostenendo non soltanto moralmente le sue opere in Brasile. Il funerale è stato celebrato il 13 agosto a Taibon e la salma inumata al suo paese natale.

Don Sergio Sacco Sonador, di Dosoledo. Compaesano di don Ferruccio Bassanello di Casamazzagno, ordinato con lui nel 1960 a Candide il 3 luglio 1960, fratello di don Claudio di 9 anni più giovane ma che l'ha preceduto di 15 anni, ha svolto la sua attività sempre a Belluno sia come insegnante alla scuola del Seminario e poi Liceo Lollino, che come promotore di iniziative culturali come l'IBRSC con la stampa del periodico 'Dolomiti' e di tanti libri di carattere locale e anche parroco di Tassei alle pendici del Nevegal e cappellano dell'Istituto Sperti. Poliglotta, plurilaureato, un vulcano di iniziative non tutte comprese e assecondate. Anche a Lozzo lo ricordano come guida nei pellegrinaggi in Terra Santa. Personalmente lo ricordo per due episodi: quando per le Feste di Natale del 1980-81 siamo volati in Costa d'Avorio a trovare suo fratello don Claudio, arrivato a Sakassou da pochi mesi, per portargli il materiale necessario per l'impianto di amplificazione della chiesa parrocchiale (amplificatore, microfoni, altoparlanti e relativi cavi). Don Claudio ci ha lavorato personalmente l'antivigilia di Natale arrampicandosi sulle scale e sulle travi perché tutto funzionasse per la Messa di mezzanotte. Ma di quel viaggio don Sergio mi accennava simpaticamente solo al profumo di cognac che emanava dal primo volume del suo breviario: frutto di una bottiglia acquistata e andata in pezzi all'aeroporto di Parigi quando aspettavamo di imbarcarci sul velivolo dell'Air Afrique che ci doveva portarci ad Abidjan. Il secondo ricordo risale a due anni fa: conoscevo la genesi di un libro con gli accompagnamenti di canti di chiesa, adattati dal fratello don Claudio, e desideravo ancora qualche copia per farlo conoscere a organisti e cantori della zona. Non gli avevo messo fretta per cui è stata mia grande sorpresa e commozione vederlo arrivare in canonica due giorni con i libri richiesti, salito da Belluno solo per questo. Il funerale è stato celebrato in cattedrale a Belluno e la salma inumata nel cimitero di Dosoledo martedì 24 settembre, a qualche distanza dai suoi genitori Felice e Pierina e da don Claudio.

La grande lezione di Sammy Basso (dai giornali)

Sono grato alla progeria. Non la vivo come una condanna, né tantomeno come una punizione divina. Perché ho avuto la forza di prenderla per quella che è e renderla unica. Sammy Basso, il giovane biologo vicentino, originario di Tezze sul Brenta, affetto dalla sindrome di Hutchinson-Gilford, si è spento per un malore improvviso nella tarda serata di sabato 5 ottobre. Gli infermieri del 118 trevigiano, intervenuti presso un noto ristorante di Asolo dove era a cena con familiari ed amici, hanno tentato invano di riannimarlo.



Ha speso la sua vita nella ricerca di sé e dei misteri della scienza

Sammy Basso, affetto dalla sindrome di Hutchinson-Gilford, si è spento a causa di un malore il 5 ottobre 2024.

Sammy era raro, come la sua malattia, ed era speciale. Era una delle cinque persone in Italia e uno dei trecentocinquanta in tutto il mondo colpito da progeria.

Sammy era il più longevo. Secondo la scienza, non avrebbe superato il tredicesimo compleanno. Ha vissuto invece il doppio del tempo rispetto alla vita media di un malato di progeria. Era un ragazzo di 28 anni, di grande intelligenza e buon cuore, in un corpo di novantenne. La

progeria, che gli fu diagnosticata quando aveva due anni, causa l'invecchiamento precoce di tutte le cellule dell'organismo ad esclusione di quelle del cervello.

Sammy divenne famoso non solo per la sua longevità, ma soprattutto per il modo in cui si poneva di fronte alla sua malattia e per la sua incredibile e gioiosa testimonianza di vita. Ha trasformato una malattia che sembra una crudele disgrazia in un'opportunità di conoscenza.

Ho una vita faticosa, impegnativa, movimentata e soprattutto piena. Una vita che merita di essere vissuta, diceva mentre il suo corpo invecchiava rapidamente con tutti i malanni che affliggono nel limite estremo dell'esistenza.

Problemi di salute in ogni organo ed apparato. Osteoporosi, insufficienza cardiaca, ipertensione. La malattia non mi ha impedito di vivere esperienze uniche – ripeteva -. Insieme alla mia famiglia ho fatto e visto cose che la maggior parte delle persone non si sognano nemmeno. Ho ampliato i miei orizzonti, studiato le cause del mio male e partecipato attivamente alla ricerca scientifica. Ha speso la sua vita nella ricerca di sé e dei misteri della scienza e nella divulgazione.

Laureato nel 2018 in Scienze naturali presso l'Università degli Studi di Padova con una tesi volta a dimostrare la possibilità di curare la progeria tramite ingegneria genetica, si era specializzato nel 2021 in Molecular Biology con una tesi sulla correlazione tra progeria ed infiammazione.

Sammy amava la scienza. Ha visitato i centri di ricerca più grandi del mondo e sognava di lavorare al Cern. Ce l'avrebbe fatta, prima o poi. Ha fondato un'associazione che porta il suo nome, di cui era testimonial sin dall'età di dieci anni, per raccogliere fondi per la ricerca di questa malattia genetica ancora incurabile.

Sammy era come un anziano nel corpo di un bambino, o come un bambino nel corpo di un anziano, perché mancava di una proteina. Non aveva lamin-a ma aveva simpatia, coraggio, entusiasmo, curiosità, voglia di vita. Come, forse più, con certo di meno, dei suoi coetanei più

sani.

Conosco bene i limiti che la progeria impone, per questo rivendico il mio diritto a non fissarmi troppo sui limiti ma preferisco concentrarmi su tutto quello che riesco a fare nonostante la progeria

La malattia colpisce una persona su 8 milioni di nati sani. Diceva di essere un ragazzo fortunato, perché poteva dedicarsi alle cose che più gli interessavano. Ho dei genitori che mi hanno insegnato ad andare avanti con fermezza, anche quando tutti farebbero un passo indietro.

Le ultime parole in un discorso pubblico le ha pronunciate due giorni prima di morire, in occasione di una premiazione a Venezia, rivolgendosi ai giovani studenti: Non sono un esempio ma se i ragazzi possono imparare qualcosa da me è che si può sbagliare, che bisogna dare il giusto valore anche al fallimento. Che si può non essere perfetti ma che non serve essere perfetti per fare qualcosa. L'importante è fare, non è mai troppo tardi. A volte le persone vorrebbero fare ma pensano di essere troppo vecchie. Alla fine, cos'è l'età? Non c'è nemmeno un corrispettivo biologico dell'età. Cos'è? Basta fare.

Amare e vivere la vita, ampiamente come ha fatto lui, nonostante muri di ostacoli è ciò che ci resta della vita preziosa di questo giovane vecchio uomo-ricercatore che incantava con la sua bellezza, non dell'aspetto ma dell'anima. Sorrideva, Sammy, ed era allegro, persino ironico.

Parlava della progeria senza tabù, consapevole di essere molto di più. Diceva che la malattia faceva parte della sua vita e che era soltanto una piccola parte perché riguardava soltanto il suo fisico. Credeva che esistesse molto altro.

La progeria rappresenta solo una parte di quello che sono. Diceva di essere una persona molto razionale. Se guardiamo a quello che manca, semplicemente viviamo male e in tensione. Molto meglio vivere con ciò che si ama. Oggi come oggi non sono in grado di farlo al cento per cento ma, giorno dopo giorno, cerco di andare un po' più all'essenziale. Secondo me

significa questo vivere con ciò che si ha.

Diceva che la debolezza diventa forza nel momento in cui ci si ricorda che non siamo immortali o meglio, come ci ha insegnato la pandemia, che non siamo invincibili. Io credo che la forza stia nel prendere atto di questa condizione. Diceva che bisogna ripartire dalla coscienza, riscoprendo chi siamo.

Io vorrei essere scienziato non solo per quanto riguarda il fisico ma anche l'interiorità. Essere una persona sincera, non pensarmi peggiore o migliore di quello che sono. Pensava che ciò fosse importante perché persone più sincere verso loro stesse e verso gli altri potessero davvero creare un mondo migliore.

Se i potenti della Terra capissero cosa significa lottare per la vita, credo che non avrebbero il coraggio di fare la guerra.

La sua riflessione di qualche anno fa diventa profondamente attuale se si guarda al baratro in cui rischia di cadere il mondo in questi giorni.

Ciao Sammy!

Diceva: **«Piuttosto che concentrarmi sui limiti che la progeria impone, preferisco pensare alle tante cose in cui posso fare la differenza».**

Nonostante le fatiche della vita quotidiana, Sammy mostrava una gioia di vivere e un sorriso che sono merce rara anche tra chi ha una salute invidiabile. Ai suoi amici, quelli più comuni e quelli famosi (tra questi, anche Jovanotti), si premurava di ricordare, sia a parole sia ancor più con i fatti, che la vita è bella e sempre degna di essere vissuta. E la sua famiglia la definiva «una grande squadra». Nella vita di Sammy in effetti è facile scorgere una «ricetta» che vale per ogni persona, ossia che l'amore ricevuto dai propri cari e dagli amici è la prima grande «medicina» che si può umanamente dare a un malato come pure a chiunque altro, il primo grande riparo da

quelle tentazioni e cadute nella disperazione che una certa cultura della morte e relative, ingiuste leggi stanno via via favorendo nelle nostre società post-cristiane. Altro aspetto fondamentale: la gratitudine. **«Sin da piccolo – raccontava alla rivista Gente Veneta nel giugno 2020 – ho conosciuto i più grandi centri di ricerca al mondo e sono stato più volte in ospedale. Ho conosciuto molti grandi medici e ricercatori. Devo riconoscere di aver visto la bontà di tante persone: spesso si pensa che il mondo sia cattivo, e per certi versi è vero, ma ho sperimentato quanta gente si è messa in cammino per aiutarci».**

Un amore ricevuto che Sammy ritrasmetteva a piene mani. **«È lui che aiuta noi, con la sua forza, la sua determinazione e la sua ironia. Non si arrende mai, trova sempre in se stesso e nella fede in Dio le energie per farcela»**, spiegava mamma Laura nel 2019 in un'intervista al Corriere della sera. Anche la passione che Sammy metteva nello studio, gli sforzi fatti per divenire ricercatore non erano diretti a suo esclusivo beneficio, ma trovavano alimento nell'amore per il prossimo, nel desiderio di aiutare gli altri malati in condizioni simili. Credeva in un sano connubio tra fede e scienza.

Nato e cresciuto da genitori cattolici, Sammy ha saputo vivere la sua vita terrena in pienezza, animato dalla virtù teologale della speranza, con la capacità di alzare lo sguardo verso ciò che lo avrebbe atteso in Paradiso, nell'eternità. **«La fede è la parte principale, la più intima di me stesso. Potrei dire qualsiasi cosa su di me, ma se non dicessi che ho fede è come se non dicessi niente. Sono credente e spesso ma-**

gari mi viene anche chiesto come si fa a credere nonostante una malattia genetica così rara. Per me, però, Dio è così grande, cioè una realtà talmente oltre ogni portata, che veramente ogni cosa scompare, perché credo che Dio mi ha dato una vita, mi ha dato una famiglia, mi ha dato degli amici, mi ha dato un mondo dove stare e queste sono tutte cose molto più importanti, molto più grandi di quelle che una malattia può togliere», diceva Sammy nel febbraio 2020, in un'intervista per Beati Voi, su Tv2000. Aggiungeva allora: **«Della fede cristiana mi piace proprio questo: il fatto che tutti noi fedeli dovremmo cercare di assomigliare a Dio, tenendo però conto che Lui ci ha reso il compito facile, perché è Lui che ha voluto assomigliare tantissimo a noi, ha condiviso ogni cosa con noi: dalla festa al dolore, alla morte»**. Sammy sapeva bene di essere molto di più della sua malattia, rispetto a cui, come visto, non si autocommiserava e, anzi, riusciva a vedere tutto il buono che era nato dall'accettazione della stessa. Non solo ha saputo vivere unito alla Passione di Gesù – che chiamava «il mio Salvatore» – ma se ne faceva anche apostolo, ricordando come il Suo messaggio di salvezza vada **«oltre ogni barriera religiosa e valga anche per gli atei»**. Indossava il tau, Sammy, devoto di san Francesco, di cui ha potuto celebrare l'ultima festa in terra proprio il giorno prima della morte. Giunta poco prima del giorno del Signore, di cui gli auguriamo di contemplare già il volto, partecipando di quella gloria che Cristo stesso ha promesso a chi prende la propria croce e Lo segue.

(il suo funerale è stato celebrato venerdì 11 ottobre 2024 a Tezze sul Brenta)

Lavori in Parrocchia:

- **Nella chiesa parrocchiale:** Si devono ancora completare gli ultimi lavori di muratura intorno al castello delle campane. Rimangono ancora creditori da soddisfare. Il risultato del lavoro appare soddisfacente. Al vaso di ceramica, vicino al Fonte battesimale, contenente l'acqua benedetta a disposizione dei fedeli, è stato inserito un rubinetto per facilitarne il prelievo.
- **Per la chiesa-santuario della Madonna di Loreto:** E' ancora in progetto un decoroso paliotto per la mensa dell'altar maggiore. I lavori per l'illuminazione esterna e per la videosorveglianza sono terminati, mancano ancora le certificazioni per l'autorizzazione alle registrazioni. Manca anche il completamento dell'impianto di amplificazione per l'esterno. Rimesse a nuovo le croci sul culmine del tetto ora si cercherà la ditta che le rimetta al loro posto con delle protezioni di lamiera di rame. Un giusto ringraziamento ai volontari che l'hanno tenuta aperta nel pomeriggio di alcuni giorni dei mesi estivi accogliendo i numerosi visitatori e i pellegrini che, unanimi, hanno espresso la loro ammirazione. Un grazie a chi si prende, e in passato si è preso, cura della pulizia e del decoro del Santuario. Lo stesso vale anche per la chiesa di S.Rocco a Prou.
- **In Casa di Riposo:** Attualmente stiamo sempre aspettando ancora le proposte dell'ULSS 1 Dolomiti per un suo utilizzo a scopo sociale. I 2 Consigli Parrocchiali stanno attualmente contattando diversi enti per trovare una possibile e degna destinazione dei due edifici. In luglio ha accolto alcuni giovani studenti di Conservatorio per un periodo di studio e di aggiornamento, alla fine ci hanno offerto un bel concerto all'Auditorium Comunale, suonando prima da soli e poi tutti insieme. Dall'inizio di settembre su richiesta dell'ULSS e del nostro Comune, alcune stanze del Piano terra sono adibite ad ambulatorio medico per il Dr. Russo, medico di base a Calalzo e Cibiana, in attesa dei lavori di adattamento delle stanze presso la palestra delle scuole, dove trovava posto in passato la biblioteca comunale. Un ringraziamento al Dr. Elio Borca, lo storico medico del paese, che ha raggiunto l'età della pensione. E' importante che i sacrifici di tante persone che hanno fatto sorgere e vivere questa realtà non svaniscano e che ci si apra a nuovi reali bisogni.

CALENDARIO PER L'AUTUNNO E L'INVERNO 2024

- Domenica 6 ottobre: Festa della B.V. del Rosario
- Lunedì 7 ottobre: Festa liturgica della B.V. del Rosario - 24° anniversario della dedicazione della nostra chiesa parrocchiale.
- Domenica 13 ottobre: Festa dell'Ottava del Rosario.
- Domenica 20 ottobre: Giornata Missionaria Mondiale - Festa degli Anniversari
- Venerdì 1° novembre: Solennità di tutti i Santi
- Sabato 2 novembre: Commemorazione di tutti i Fedeli defunti
- Domenica 3 novembre: S.Messa in ricordo e in suffragio per tutti i caduti di tutte le guerre.
- Lunedì 11 novembre: Solennità di S.Martino di Tours, Patrono della Diocesi di Belluno - Feltre
- Sabato 16 novembre: Colletta alimentare
- Giovedì 21 novembre: F. d. Presentazione al tempio della B.V.Maria (Madonna della salute)
- Domenica 24 novembre: Solennità di Cristo Re
- Domenica 1° dicembre: 1^ Domenica d'Avvento - inizio del nuovo anno liturgico (Anno C)
- Domenica 8 dicembre: Solennità dell'Immacolata Concezione della B.V.Maria
- Martedì 10 dicembre: Festa della Madonna di Loreto
- Domenica 15 dicembre: Avvento di Fraternità
- Lunedì 16 dicembre: inizio della Novena di Natale
- Martedì 24 dicembre (Vigilia di Natale): A Roma apertura della Porta per l'Anno Santo
- Mercoledì 25 dicembre: Sol. del S.Natale
- Domenica 29 dicembre (Festa della S.Famiglia): a Belluno inizio del Giubileo in Diocesi

nella FAMIGLIA PARROCCHIALE:

RINATI ALLA VITA DIVINA

“Essere nati a nulla ci serve se non fossimo già stati redenti”

- 1) DE LENART MICHELE di Roberta, nato a Belluno il 2017, battezzato il 24 agosto 2024.
- 2) DE LENART VALERIA di Roberta, nata a Belluno il 2019, battezzata il 24 agosto 2024.

UNITI DAL SIGNORE NEL VINCOLO DEL MATRIMONIO I NOSTRI SPOSI

“non osi separare l'uomo ciò che Dio ha unito”

- 2) DE MEIO DANIELE con TIBALDO SILVIA (Vicenza) il 21 settembre 2024
(fuori parrocchia)
BIANCHI MANUEL con MARTA PATRIZIA il 21 settembre 2024 a Villagrande di Auronzo.

NELLA PACE DEL SIGNORE... I NOSTRI DEFUNTI

“ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata”

- 14) BALDOVIN LUIGI, ‘Gigi de le fede’, morto il 19. 8. 2024 a 80 anni.
 - 15) BRUNET VIGILIO, vedovo di Del Favero Nives, morto ad Auronzo il 23. 8. 2024 a 93 anni.
 - 16) DEL FAVERO ROSSANA, vedova di Da Pra Mauro ‘Teto’, morta ad Auronzo il 28. 8. 2024 a 88 anni.
 - 17) DAL BO’ VITTORINA, vedova di Calligaro Rivo, morta il 29. 8. 2024 a 83 anni.
 - 18) LAGUNA WALTER, sposato con Valmassoni M.Teresa, morto il 30. 9. 2024 a 99 anni.
 - 19) DEL FAVERO ENRICO (Cimagogna di Auronzo), morto a Treviso il 7. 10. 2024 a 74 anni.
- (fuori parrocchia)
- PEDICINI MICHELANGELO, morto a Rimini il 20. 9.2024 a 92 anni.
 - DAVID LAURA (Calalzo), ved. Olivotto, morta il 6. 10. 2024 a 91 anni.

Proviamo dispiacere per tutti i nostri Defunti a cui siamo legati o da vincoli di parentela o di amicizia o di riconoscenza. Per loro e i Familiari la nostra preghiera al Dio di ogni consolazione. Ma in particolare su queste pagine vogliamo ricordare ROSSANA che si è riunita al marito MAURO sempre pronto a dare spunti a questo foglio. L'ultimo è il verbale di una multa ricevuta, da ragazzo, assieme a tanti suoi coetanei dalla guardia forestale per aver acceso fuochi a Revis per la Festa di S.Lorenzo tanti anni fa. ‘GIGI de le fede’ che avrebbe avuto piacere di vedere pubblicati altri suoi articoli. WALTER fedele e arguto collaboratore con testimonianze di vita, in italiano e in dialetto. Infine VIGILIO, venuto qui dal Primiero, per lavorarci come ‘Mistro’ e metter su famiglia, e VITTORINA, sempre presente nella vita della comunità e mai ripiegata su se stessa.



Un altro anno scolastico è partito!

Ancora una volta l'autunno segna l'avvio di un nuovo anno scolastico. Questo settembre, in particolare, l'Asilo ha accolto bambini e famiglie con una veste rinnovata: grazie infatti al corposo sostegno di due aziende locali, è stato possibile provvedere all'imbiancatura e ad alcuni interventi in tutto l'edificio, che si è presentato quindi ripulito e rinfrescato alla fine del mese di agosto.

Altri fondi provenienti dai Comuni limitrofi hanno invece consentito di adeguare l'asilo per accogliere un maggior numero di bambini al nido, in risposta alla crescente esigenza delle famiglie di Lozzo, del Cadore e del Comelico. Sono quindi iniziati gli inserimenti dei piccoli, mentre i più veterani continuano il loro percorso, chi ancora al nido, chi invece alla scuola dell'infanzia.

La materna, dal canto suo, può contare anche quest'anno sulla costituzione di due sezioni, scongiurando ancora una volta le incognite delle poco incoraggianti tendenze demografiche. I bimbi hanno quindi da poco cominciato il loro percorso scolastico, che li porterà, tra l'altro, alla scoperta della musica, dello sport, e in misura sempre più importante della lingua inglese, attraverso il progetto di bilinguismo avviato già lo scorso anno scolastico. Le collaborazioni con il Cai e la Biblioteca Comunale offriranno nuovi spunti di crescita e arricchimento.

E' ripartito poi anche il prezioso servizio delle sorveglianti delle nanne (che ringraziamo), che prestano un aiuto quotidiano nella gestione del momento del riposo: approfittiamo dell'occasione per rivolgere un appello a chi voglia dare la propria disponibilità in questo senso (si tratta di un'ora e mezza alla settimana), dal momento che una persona permetterebbe di alleggerire l'impegno delle persone attualmente coinvolte.

Vogliamo inoltre ringraziare le aziende che ci hanno supportato quest'anno, assieme a coloro che hanno prestato la loro opera gratuitamente per le manutenzioni della struttura, senza dimenticare chi si fa promotore di raccolte fondi in occasione di matrimoni (addirittura sostituendo le classiche bomboniere con donazioni all'Asilo), comunioni, funerali, ecc...

Ci piace ricordare, infatti, che in un documento pubblicato nel 1921 (esposto in occasione della mostra dedicata al centenario) il comitato preposto alla costituzione della Scuola Materna auspicava la diffusione di una certa affezione del Paese verso l'Asilo, che si concretizzasse, appunto, attraverso donazioni in occasioni varie, o la prestazione di manodopera gratuita da parte delle maestranze locali. E' bello oggi poter constatare quanto questo auspicio sia radicato nella gente di Lozzo, che spesso al "Grazie" degli amministratori risponde: "Dovere"!

Un buon inizio anno scolastico a tutti!

L'Amministrazione

Offerte

(pervenute tra il 16 luglio e il 15 Ottobre 2024); si prega di scusare e di notificare eventuali errori ed omissioni)

- **Per la Casa di riposo:** M.C.: 30;

- **Per le Opere Parrocchiali:** G.C. : 10; Ospiti: 10; L.e N.D.P.: 60; un Villeggiante: 20; 3 N.N.: 70; 3 N.N.: 90; M.T.D.M.: 50; M.D.P.F.: 40; 3 N.N.: 50; 2 N.N.: 30; 3 N.N.: 50; per uso Sala Grest, una famiglia: 50; A.D.V.: 20; per uso Sala Grest, una famiglia: 50; 2 N.N.: 20;

- **Per la Chiesa Parrocchiale:** L.P.: 40; M.C.D.P.: 20; L.B.: 40; 2 N.N.: 20; 4 N.N.: 50; V.L.Z.: 10; M.R.C.: 40; per i fiori N.N.: 20; G.D.M.S.: 100; 2 N.N.: 90; M.D.P.: 40; N.N. per fiori per la Madonna del Rosario: 200; E.D.P.F.: 20; A.F.: 15; G.D.P.: 90;

- **Per i lavori di restauro nella Chiesa della Madonna di Loreto:** N.N.: 5; B.D.N.: 40; A.D.M.: 80; 2 N.N.: 20;

- **Per Famiglie in difficoltà:** N.N.: 20; N.N.: 50; N.N.: 20; N.N.: 20; 2 N.N.: 70; M.C.: 20; 2 N.N.: 10; N.N.: 100;

- **Per il Parroco:** N.N.: 50;

- **Per il Bollettino "Attorno alla torre":** N.N.: 20; C.B.: 20; F.Z.: 50; Lorenzina Del Favero (Domegge): 20; N.N.: 5;

- **In memoria o in occasione:** In memoria di Calligaro Tomasina ved. Baldovin, i figli; In memoria di Dionisio Da Pra, la moglie Piera; in memoria degli zii Da Pra Colò Antonio

- Masi Leonida Teresa, nip. A.F.; in memoria di Zanella Fulvio, Marinella Tenan e fam.;

In memoria di Vigilio Brunet, il figlio Eugenio; In memoria di Vittorina Dal Bò, il figlio -

Coscritti/e del 1940; in memoria di Vigilio Brunet, il figlio Eugenio; in memoria di Vittorina

Dal Bò, il figlio - i Coscritti/e del 1940; in memoria di Rossana Del Favero ved. Da Pra, figli

e famiglie; in occasione d. Matrimonio Massimiliano Pedicini - Martina Fontana, gli sposi;

in memoria dei Genitori De Bona Simeone e Donatella, i figli; in occasione d. Matrimonio

Daniele De Meio - Silvia Tibaldo, gli sposi per Loreto; in memoria di Walter Laguna, la

famiglia per Loreto; in occasione della festa dei 55 anni, i coscritti/e per Loreto; in memoria

di Enrico Del Favero, la famiglia.

A tutti un grazie di cuore!

OFFERTE 'Comandate' 2024

- **Per il Seminario (Sol. dell'Assunta 2024). 420 euro**
- **Per 'la Scuola in Togo' - Mercatino Missionario - S.Lorenzo: 2.000 Euro.**
- **Per 'la 110^ Giornata del Migrante e del Rifugiato' (dom. 29.9): ?.**

Collaboratori per questo numero:

Borca Silvia, Corona Carla, Zanetti Angela, Biblioteca comunale, Scuola dell'Infanzia, don Osvaldo, Gruppi di catechismo. **Foto:** Laguna Carla, G.Hofer, A.Masi, Angela Polato, Miconi Franco, Sbarro Daniela, De Meio Roberto, don Osvaldo, Scuola Elementare, Del Favero Valeria, De Martin Ennio, Del Favero Luciano, Zanella Patrizia, De Martin F. Paola, ProLoco 'Marmarole', da Internet, Facebook, Cai Lozzo - Consulente tecnico: E.D.M. **n.b. Di qualche foto non conosciamo l'autore, ce ne scusiamo pronti a rimediare**

BIBLIOTECA COMUNALE LOZZO DI CADORE

Settembre 2024



Mentre sto scrivendo questo articolo, un'Estate pressoché rovente si sta allontanando, lasciando il posto a un Autunno dal fiato freddo e umido che presto saprà rinnovare il nostro stupore diffondendo colori magnifici in cielo e in terra, facendosi in tal modo perdonare un ingresso monello e non proprio piacevole.

Galvanizzati dai tanti feedback positivi ricevuti nel corso dell'estate che ci hanno donato una forte carica, ci siamo incontrati di recente per confrontarci ed elaborare un piano d'azione per i prossimi mesi.

Innanzitutto, ci terremo a proporre anche quest'anno attività a tutte le scuole di ogni ordine e grado del Comune, per far conoscere la Biblioteca e per promuovere ed educare al libro e alla lettura, fornendo strumenti di supporto adeguati al percorso scolastico. Le proposte di collaborazione che vorremmo realizzare, comprendono visite alla Biblioteca, letture differenziate per fascia d'età da svolgersi in Biblioteca o a Scuola, letture animate, attività ludiche e interattive con i libri.

Avranno un proseguo gli incontri letterari per conoscere nuovi autori e nuovi libri: vi annunciamo che il primo appuntamento autunnale è stato fissato per il 18 ottobre, alle 20.30, e riguarderà la presentazione del libro "Vita in fabbrica - Calalzo di Cadore 1970-2006", curato dal prof. Pier Mario Fop e i cui autori sono alcune maestranze della ditta SAFILO.

La terza settimana di ottobre riprenderà "Incontriamoci", il progetto avviato lo scorso febbraio con lo scopo di creare aggregazione e stare insieme mettendo in comune idee e saperi, perciò, se vorrete partecipare, state all'erta e controllate le locandine esposte nelle bacheche per conoscerne la data di avvio.

A dicembre, si organizzerà la terza edizione del mercatino "La Bottega del Natale" ... e ci saranno delle belle novità per le quali stiamo già lavorando!

Ora vi salutiamo, augurandovi di trascorrere delle placide giornate autunnali e invitandovi, come d'abitudine, a venirci a trovare in biblioteca il martedì e il venerdì, dalle 17:00 alle 19:00, per scambiare "quattro chiacchiere" con noi o per scoprire novità editoriali.

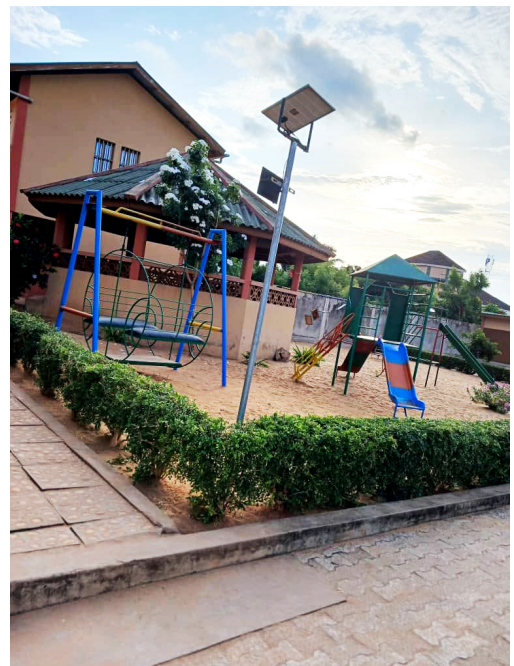
Sane a dute!

Per il Comitato di Gestione della Biblioteca Comunale
Anna Maria Marta

P.S. Cogliamo l'occasione per ringraziare la Pro Loco Marmarole e la sezione del CAI di Lozzo per la felice collaborazione estiva; don Ciotti sostiene che: "E' il noi che vince!" e noi non possiamo che avvalorare la sua affermazione.



Lo stato d'avanzamento dei lavori nella casa di accoglienza per i bambini e i ragazzi a Lomè (Togo), diretta dalle Suore 'Serve di Maria Riparatrici', dove arriva il ricavato del nostro mercatino missionario.





Mons. Diego Soravia, Arcidiacono del Cadore, ha ricordato la sua Ordinazione presbiterale (50 anni fa il 14/9 a S.Pietro di Cadore) e l'incontro con Papa Wojtyła (S.Giovanni Paolo II) a Stefano di C. nel luglio 1993. - Il Vescovo emerito, Mons. Giuseppe Andrich, ha festeggiato con noi S.Lorenzo. - La M^a Mara Zampol in uno dei momenti promossi dalla Biblioteca per i più giovani. - Il Concerto offerto in luglio dal Gruppo degli studenti di musica, ospiti del nostro paese per una settimana di studio.